

# SUCCEDE ALLA PERGOLA [www.teatrodella Pergola.com](http://www.teatrodella Pergola.com)

**Mercoledì 19 marzo**

**ore 9.30 lingua inglese - ore 11.00 lingua italiana**  
**VISITA GUIDATA DEL TEATRO DELLA PERGOLA**

Un percorso all'interno del più antico teatro all'italiana ancora in attività, che svela non solo la storia di un edificio ma anche quella dell'arte teatrale stessa.

Prezzi: intero 8 € - ridotto 6 €



foto Filippo Manzini

**Mercoledì 19 marzo - ore 18.00**

Massimo Popolizio e gli attori della Compagnia incontrano il pubblico.

Coordina Riccardo Ventrella

con la partecipazione dell'Accademia Teatrale di Firenze  
Ingresso libero

**Giovedì 20 marzo - ore 17.15**

**LIBRI A TEATRO**

**Presentazione del volume di Elena Tamburini, Gian Lorenzo Bernini e il Teatro dell'Arte** (Firenze, Le Lettere, 2012).

Relatori: Siro Ferrone, Renzo Guardanti, Anna Maria Testaverde.

La poco conosciuta attività di attore-autore, capocomico, committente e impresario di commedie per musica di Gian Lorenzo Bernini nella vivace Roma seicentesca e papalina.

Ingresso libero

**28 marzo / 16 aprile 2014**

**Mostra "ZEFFIRELLI-FILISTRUCCHI. Memorie di un sodalizio artistico"**

a cura di Monica Gallai

con la collaborazione di Gabriele e Gherardo Filistrucchi  
Promossa e organizzata da Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte

in collaborazione con Fondazione Teatro della Pergola

La mostra porta alla luce oltre 100 reperti dell'archivio Filistrucchi recentemente ordinato e racconta una storia professionale e di amicizia che affonda le radici nello scorso secolo.

Visibile in concomitanza con le aperture del Teatro.

Ingresso libero



**I ragazzi irresistibili** Neil Simon

teatro stabile di genova

25/30 marzo 2014

TEATRO DELLA PERGOLA

*I ragazzi irresistibili* andò in scena con grande successo nel 1973, trovando ben presto anche la via dello schermo: sia cinematografico, sia televisivo. La commedia appartiene a quel periodo in cui la critica iniziava a vedere in Neil Simon non solo il "re della risata", ma anche un vero autore alla ricerca di un nuovo tipo di "pièce" capace di essere contemporaneamente commedia e dramma.

**Durata dello spettacolo: 2 h e 40' intervallo compreso**

Programma di sala  
Testi di Angela Consagra Impaginazione grafica Chiara Zilioli

Hanno collaborato a questo numero  
Stefania Avila, Clara Bianucci, Elena Capaccioli, Elisabetta De Fazio, Gabriele Guagni, Orsola Lejeune, Alice Nidito

chiuso in tipografia il 13/03/2014

STAGIONE 2013/2014

# PERGOLA IN SALA

Spettacolo n° 15

ARTISTI RIUNITI IN COLLABORAZIONE CON TEATRO ELISEI FIRENZA

MASSIMO POPOLIZIO IN

## JOHN GABRIEL BORKMAN

TRADUZIONE CLAUDIO MAGRIS DI HENRIK IBSEN

CON  
LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE  
MANUELA MANDRACCHIA  
E  
MAURO AVOGADRO

E CON  
ALEX CENDRON | ILARIA GENATIEMPO | CAMILLA DIANA

REGIA PIERO MACCARINELLI

AGENZIA DI SPETTACOLI IN COLLABORAZIONE CON  
CENTRO DI RICERCA SCENICA  
VIALE UFFICE MAGRIS  
MURALE - MONTENAPOLEONE

UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
ALBA DI TREVISO - VIALE UFFICE MAGRIS  
DIRETTORE TECNICO MARCO PALLA  
CAPO ELETTORALE MARCO PALLA  
SALTA MONTENAPOLEONE

UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
BARBERA SCARLETTA - VIALE UFFICE MAGRIS  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI

UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI  
UFFICIO PIERO MACCARINELLI

## Piero Maccarinelli

« Grandi ambizioni muovono il protagonista di questo testo di Ibsen. Come nelle sue ultime opere, il centro di interesse di Ibsen è la creazione di un percorso di vita: grandi uomini con grandi progetti che si scontrano con il senso ultimo del loro operare, rispetto a sé e rispetto alla vita. Borkman, nel suo percorso di creazione, ha avuto un lungo-sto, poiché è stato condannato ad otto anni di prigione. Brillante banchiere incorso in un fallimento finanziario di grandi dimensioni, da genio della finanza si ritrova ad essere un fallito. Toccato dal disonore, dissolta la stima degli altri nei suoi confronti, non sembra però disposto a considerarsi un vinto e continua a non avere dubbi sul valore demiurgico di quella che lui considera la sua missione. Si sente un creatore finanziario, quasi un artista della finanza, per la potenza visionaria del suo intendere. Con lui, il suo solo amico, Foldal, un suo ex collaboratore, autore di un testo mai pubblicato, creatore quindi a sua volta di qualcosa che non vedrà mai completamente la luce. La depressione collegata alla creazione sembra affacciarsi fra le pagine del testo, che incrocia la vicenda del finanziere a quello delle due sorelle Rentheim - la moglie e la ex amante consumata dalla malattia. Due sorelle che hanno avuto lo stesso uomo, John Gabriel, senza tuttavia averlo mai completamente posseduto. Ecco un altro confronto a tutto campo: la vita. Il confronto è sulla vita, chi dà la vita e chi la rende appetibile, piena, degna di essere vissuta; e chi invece non ha potuto avere la gioia di dare la vita... Si deve soprattutto bruciare la vita, aggredirla a morsi e viverla non nell'attesa del compimento di un progetto, ma nella certezza della sua violenza e brevità. Un'analisi lucida, filosofica e poetica, ma anche concretamente feroce e tragicomica del destino che fa di ognuno un prevaricatore, un umiliato e offeso, che fa di ogni affermazione vitale anche un gesto di violenza. Credo che tutto questo sia un materiale violentemente contemporaneo, con un plusvalore, se ad interpretare questo grande testo è una generazione di attori che ha potuto sfiorare le utopie da un lato e che ne ha visto la devastazione dall'altro. Un Borkman della mia generazione dunque, dove l'attrazione erotica, l'eros ed il thanatos siano generazionalmente percorribili. Un Borkman per provare a comunicare ai nostri contemporanei le geniali parole di Ibsen, in un'ambientazione volutamente essenziale e più vicina a noi. »

**Durata dello spettacolo: 1 h e 40' atto unico**

## SUCCEDE IN LIBRERIA

**I BUCHI NERI**

**BAMBINI FILOSOFI**

Venerdì 21 marzo alle 18.30

Venerdì 21 marzo alle 18.30  
alla Libreria dei Lettori  
**Alessandro Marconi**  
presenta il suo saggio

**"I buchi neri"**  
(Il Mulino)  
Discussione  
e proiezione  
sul mistero  
dell'evoluzione  
delle galassie

Sabato 22 marzo alle 16.30  
alla Libreria dei Lettori  
primo incontro test di  
**"BAMBINI FILOSOFI (PAC)"**  
corso filosofico per bimbe/

fra gli 8 e i  
10 anni.  
Conduce  
**Daniela Burzio**

**LIBRERIA DEI LETTORI**  
al Teatro della Pergola

Via della Pergola, 12 - 50121 Firenze - Tel 055-22.64.333  
[www.libriadi lettori.com](http://www.libriadi lettori.com) - [libriadi lettori@gmail.com](mailto:libriadi lettori@gmail.com)

18/23 MARZO 2014

TEATRO DELLA PERGOLA



dal palco 25 I

Anche i banchieri piangevano. Un tempo, non oggi che quando falliscono mettono spesso tutti e tutto alle spalle, nascosti dietro il fatalismo della crisi.

Una volta il banchiere era un capitalista spietato ma anche un filantropo, un sognatore, un idealista, un innovatore, un uomo di pensiero. E i fallimenti erano autentiche tragedie, destinate a seppellire sotto il peso della rovina un uomo e la sua esperienza di vita.

Oggi tutto scivola nello scari-cabarile, nella complessità degli organigrammi, nella rete delle holding, nella difficoltà estrema di individuare un responsabile per assenza totale di figure tragiche. Borkman è una di quelle figure che sarebbe piaciuta a Paul Collins, l'indagatore delle biografie di coloro che non hanno avuto successo in quel libro delizioso che è *La follia di Banvard*.

Perché Borkman è un po' JP Morgan, ma con una dose di utopia maggiore, quasi sansimoniana in certi tratti; è un po' Zeno Cosini, che ama una sorella ma sposa l'altra, per convenienza o forse per distrazione.

Che si autoreclude come un monaco, che rimane convinto che la sua utopia andrà a buon fine, prima o poi.

Che lotta contro un mondo da lui ritenuto del tutto ostile. La sua vita finisce lentamente dallo spazio tra le righe ai margini del foglio, dove rimane pacatamente annotata come quella di un uomo che lasciò inabissare la propria barca, piuttosto che vederla veleggiare là dove non avrebbe voluto.

di Riccardo Ventrella

# INDAGANDO IBSEN

## Intervista a Massimo Popolizio

**È la prima volta che affronta Ibsen sulla scena?** Qualche anno fa avevo già lavorato, insieme al regista Luca Ronconi, allo spettacolo *Verso Peer Gynt*, ispirato al *Peer Gynt* di Ibsen. Mettevamo in scena un Ibsen molto diverso, era una parabola umana: un uomo visto a metà della sua esistenza e condotto fino alla vecchiaia. Nel *John Gabriel Borkman* il protagonista ha già un'età più avanzata, ma in tutti i testi di Ibsen si può trovare inalterata la stessa caratteristica: la rappresentazione di istanze profonde, che ledono gli esseri umani con una visione psicologicamente freudiana. In realtà quando vai a recitare questi personaggi non occorre basarsi soltanto sulla psicologia, ma è importante indagare anche i rapporti che intercorrono sulla scena. È necessario approfondire questi autori, anche perché costringono a creare dei rapporti con gli altri personaggi, e oggi in teatro questo non viene vissuto così frequentemente. In genere sul palcoscenico ognuno parla per sé, invece Ibsen ti obbliga ad instaurare una relazione, uno scambio reciproco, e lo spettatore si ritrova ad assistere ad una trasformazione, a dinamiche che appartengono al teatro di parola.

**Il suo è un personaggio dalle grandi ambizioni ma che contemporaneamente vive un grave fallimento...**

Borkman è sicuramente un utopista. Dice di essere figlio di un minatore e che ogni tanto nel sottosuolo "si sente cantare il metallo"... Lui ha questa ossessione: le ricchezze nascoste nel profondo della terra devono venire alla luce perché occorre piegarle al desiderio dell'uomo. È il suo pensiero primario, insieme all'uso spregiudicato della finanza, che adopera quasi come se fosse un taxi, un mezzo di trasporto per realizzare la sua utopia. Alla fine dell'Otto-

cento si viveva con l'idea che scienza, tecnica e finanza potessero migliorare la vita dell'uomo. Ecco che il mio pensiero corre subito con l'immaginazione a quelle favolose ed imponenti navi che solcano i mari, come un abbraccio fraterno che avvolge l'intero globo. Le navi, espressione della tecnologia, contribuiscono a portare luce e calore nelle case degli uomini, e in questo senso sono l'emblema del sogno, dell'utopia dell'uomo moderno.

**Il sogno vissuto da Borkman rimane comunque un'utopia, qualcosa di non realizzato?**

Sì, rimane un'utopia perché questo non è uno spettacolo sulla tecnica, Ibsen piuttosto indaga le relazioni degli uomini. Tutto fallisce per il tradimento di un amico, il socio finanziario di Borkman, e la causa è imputabile ad una questione di donne. Questi avvenimenti avvengono prima che si apra il sipario, sono passati sedici anni e noi Borkman all'inizio della rappresentazione lo troviamo povero, ha già subito il crack finanziario perché ha fatto delle azioni illecite. Il Paese è andato a gambe all'aria, lui in prigione e agli arresti domiciliari. Borkman è un grande depresso, un fallito che si rinchioda nella camera al piano di sopra della sua casa senza voler vedere nessuno. In passato ha sposato la sorella gemella della donna che amava, ma il sentimento originario ha continuato a vivere, in maniera sotterranea. È meraviglioso recitare questo tipo di storie: alla fine i rapporti raccontati da Ibsen, anche se appaiono complicati, non sono poi così lontani dalla nostra vita quotidiana, che è a sua volta complessa e costantemente intricata. Capisci allora che si tratta di un autore contemporaneo, anche se scriveva alla fine dell'Ottocento.

**Si può affermare che John Gabriel Borkman sia una vittima?**

Certo, Borkman è vittima dell'amicizia: il suo

**«Il mio pensiero corre subito alle navi, che contribuiscono a portare luce e calore nelle case degli uomini, emblema del sogno, dell'utopia dell'uomo moderno»**



elaborazione grafica Clara Bianucci

socio lo ha denunciato e lui è andato in galera. È un uomo rinchiuso, forse un po' patetico, e pensa che dopo il tradimento non sia tutto finito: crede che verranno a cercarlo per condurre nuovi affari perché sente di avere più capacità rispetto agli altri, vede più in là. I personaggi di questo spettacolo hanno varie sfaccettature, dei risvolti perfino sorprendenti. Pensiamo all'impiegato che va a trovare Borkman due volte alla settimana, l'unico rimasto fedele: gli parla sempre di una commedia che ha scritto, sicuro che mai nessuno la metterà in scena perché non ha i soldi per pubblicare, deve mantenere una famiglia di cinque persone... Anche questa figura preserva, dentro di sé, una sua piccola utopia.

**Che tipo di personaggi le piace interpretare? Quale particolare caratteristica deve avere un personaggio per riuscire a convincerla?**

Mi piacciono quei personaggi che vivono un arco dell'esistenza subendo una trasformazione, anche piccola: non i cattivi o i buoni tout court ma, come avviene di frequente nella drammaturgia contemporanea, storie con protagonisti più sfaccettati. Dal punto di vista dell'interpretazione, i testi contemporanei non hanno rivali: non ci sono tante edizioni precedenti, quindi hai meno confronti con il passato e sei più libero. Anche per questo spettacolo sono andato a cercare le vecchie messinscena: non ci sono molte edizioni del testo, ma esiste una versione di Luca Ronconi fatta per la televisione, con Marisa Fabbri e Franca Nuti. La paura di affrontare il palcoscenico cresce con gli anni, andando avanti con questo mestiere non diminuisce e quindi per esorcizzarla io mi preparo molto: analizzo l'opera e prendo tutte le informazioni sui personaggi. Importante è studiare la struttura: capire bene come sono scritte le battute, il modo in cui sono divise. Credo che un copione, tutto sommato, sia anche un fattore matematico.

di Angela Consagra

PUBBLICO IN BIGLIETTERIA...

140704130208  
“Senta, signorina, le premetto che io ho un abbonamento a TUTTO TONDO...”

“Vorrei due biglietti laterali sul centro.”  
140704130208



## LA DOMANDA AL PUBBLICO

**Qual è il tuo primo ricordo legato al TEATRO?**

“ Il mio primo ricordo 'vivo' è legato allo spettacolo *I masnadieri* di Gabriele Lavia visto nel secolo scorso in una recita scolastica. Uno spettacolo che mi ha emozionato tantissimo, di cui ricordo molto bene l'atmosfera e le suggestioni suscitate in me dalle voci di Umberto Orsini e Gabriele Lavia. Poi ce ne sono stati tanti altri ma *I masnadieri* lo ricordo come il primo amore. ”

Elisabetta

*C'era una volta...*

Non è difficile ricordare l'ultima regia di Piero Maccarinelli al Teatro della Pergola, visto che si tratta dello spettacolo *Ti ho sposato per allegria* andato in scena a cavallo del nuovo anno. Ci fa piacere invece ricordare uno spettacolo di due stagioni fa, *Il gioco dell'amore e del caso* di Marivaux, il primo prodotto dalla Fondazione Teatro della Pergola.



Lo ricordiamo con piacere perché è stato uno spettacolo molto desiderato e nato dalla collaborazione di artisti importanti, tra cui Giacomo Costa alle scene, Gabriella Pescucci ai costumi e appunto Piero Maccarinelli alla regia.